



DIOCESI DI
CONVERSANO
MONOPOLI



www.conversano.chiesacattolica.it

Guida
Liturgica

duemila
venti
ventuno

legenda

Per rendere più agevole
e immediata la lettura,
si sono utilizzati i seguenti simboli



Solennità e feste

delle comunità parrocchiali della Diocesi



Anniversario della consacrazione

o **benedizione** delle chiese della Diocesi



Anniversario

della **ordinazione sacerdotale**



Anniversario

della **ordinazione diaconale**



Anniversario di morte dei sacerdoti

e **diaconi**

profittando delle limitazioni imposte alle nostre consuete attività, riscopriamo il gusto di *stare un po' di più* con il Signore. E sarà proprio l'Anno liturgico, con le sue tappe scandite dalle grandi feste del Natale e della Pasqua, a educarci alla "*conoscenza del mistero di Cristo*" (cf Colletta I Domenica di Quaresima), nel quale siamo stati innestati con il Battesimo. Riposare nel Cuore di Cristo per poi ripartire, pronti ad andare a curare le ferite aperte nella carne di tanti fratelli e sorelle che da noi attendono il pane della consolazione e della speranza.

Riprendiamo allora il viaggio della fede nell'Anno liturgico che si apre e lasciamoci afferrare dalla forza dello Spirito perché ci aiuti a leggere i segni dell'amore di Dio presenti nella storia dei nostri giorni. Dio è con noi! Siamone certi! È l'Emmanuele, è il Dio della tenerezza e della misericordia. Fidiamoci di Lui e lasciamoci amare da Lui. Solo così saremo capaci di diventare testimoni dell'Amore!

+ Giuseppe Favale

Vescovo di Conversano-Monopoli

in disparte, voi soli, e riposatevi un po'”, è l'invito che Gesù rivolge ai discepoli quando questi ritornano dal loro primo viaggio missionario nei villaggi della Galilea (cf Mc 6,6b-13). Quanta tenerezza in queste parole di Gesù! È l'invito a fare l'esperienza del riposo raccolti attorno a Lui, il Maestro, gustando nel profondo la gioia della fraternità. Non è questo che avviene quando ci raduniamo insieme per celebrare la Pasqua del Signore? Viviamo la bellezza della fraternità, ritrovandoci con Colui che ha Parole di vita, il quale viene a spezzare il Pane dell'amore, nella memoria del Suo Sacrificio pasquale. La celebrazione dell'Eucarestia è il momento più intenso dell'intimità con il Maestro. Lì, davvero, ritempriamo le nostre forze nutrendoci del cibo che dà vita e, nello stesso tempo, impariamo da Lui a farci noi stessi pane di fraternità per sfamare i fratelli e le sorelle. “Voi stessi date loro da mangiare”, dice Gesù agli Apostoli, che lo sollecitavano a congedare la folla che si era mossa per cercarli, dopo che si erano ritirati in un luogo deserto. Stando con Lui, condividendo i Suoi sentimenti, si impara ad avere compassione della gente che, ieri come oggi, sembra essere “come pecore che non hanno pastore”, disorientata e smarrita dinanzi agli accadimenti della storia quotidiana.

Il tempo che stiamo attraversando, pur segnato da lacerazioni e paure, viviamolo allora come occasione per ritornare alle radici della nostra esperienza credente. Ap-



scaturisce poi per ciascuno la *lex operandi*. La Parola di Dio e l'eucologia nutrono il cuore dei fedeli che vogliono coltivare una relazione personale con il Signore, perché ciascuno faccia propri i sentimenti che la partecipazione alla Liturgia per sua natura suscita: ringraziamento, lode, supplica, compunzione del cuore, conversione, gioia e coraggio nella testimonianza. Questo aiuta a comprendere che vivere in pienezza l'Eucarestia deve essere esigenza profonda di ogni credente. Non mi stancherò di ripetere che partecipare ai Santi Misteri non è essere spettatori distratti e apatici di un rito sacro che si svolge sull'altare – qualcuno continua a dire che ha assistito alla Messa! – ma protagonisti di un evento animato dallo Spirito che apre all'accoglienza della Grazia che salva.

Una partecipazione coinvolgente alla Liturgia, soprattutto eucaristica, permette di vivere anche quanto ci siamo prefissi nell'Anno pastorale in corso, purtroppo offuscato dalla pandemia legata al Covid19, che da mesi ci sta attanagliando. Siamo tutti sotto una cappa asfissiante di preoccupazioni e di incertezze per l'oggi e per il domani. Il più delle volte ci si sente impari rispetto a quanto accade sotto i nostri occhi, con il virus sempre in agguato, pronto a contagiare chiunque lo incontri.

Proprio per aiutarci ad affrontare il combattimento quotidiano contro un nemico invisibile ma reale, ho voluto che fosse la pagina evangelica di **Marco 6,30-44** ad illuminare il cammino della nostra Chiesa diocesana. *“Venite*

vano: *"la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti"* (SC 48). Facendomi eco di queste parole, idealmente vengo a consegnare ad ogni comunità della Diocesi, che si raccoglie per celebrare l'Eucarestia, il Messale, con tutta la ricchezza liturgica e spirituale in esso contenuto, perché diventi pane quotidiano non solo per i Presbiteri ma anche per tutti i fedeli, che hanno il diritto/dovere di poter attingere a piene mani, per nutrire la propria fede e sostenere l'impegno di carità, da questa sorgente di vita cristiana.



A tal proposito, mi piace sottolineare come i testi dell'eucologia liturgica – preghiere eucaristiche e orazioni – accompagnate dalle Premesse al Messale, possono e devono alimentare la preghiera personale, per creare quell'intreccio mirabile tra *lex credendi* – è la fede della Chiesa che è racchiusa in quei testi! – e *lex orandi*, da cui



Venite
in disparte,
voi soli,
e riposatevi
un po'.

(Mc 6,30-44)



L'Anno liturgico che ci accingiamo ad iniziare coincide con l'accoglienza nelle nostre assemblee della nuova edizione del **Messale Romano**, che i Vescovi Italiani hanno voluto offrirci dopo un lungo tempo di gestazione e di attesa, durante il quale si è proceduto ad una traduzione più conforme all'*editio typica* latina. È un dono che vien posto nelle nostre mani perché aiuti la comunità cristiana, che celebra il Signore Risorto, a vivere con maggiore intensità il mistero eucaristico. Era questo l'auspicio dei Padri del Concilio Vaticano II, che nella Costituzione sulla Sacra Liturgia così si esprime-